Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2005)

Heft: 6

Artikel: Indagare l'architettura

Autor: Musi, Pino

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-133240

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Indagare l'architettura

Pino Musi*

Il mio intenso rapporto con l'architettura contemporanea risale a 25 anni fa.
Mi interessavo di teatro sperimentale (quelle lunghe, estenuanti, a volte ermetiche performances che avvenivano nelle cosiddette «cantine» alla fine degli anni '70, per intenderci) e i fantasmi che prendevano forma dalla completa oscurità erano assolutamente compatibili con il mio «immaginario» fotografico in cui regnava la profondità dell'ombra. Mi fu presentato Mario Botta, casualmente, durante un convegno a cui era stato invitato e la simpatia dirompente, la disponibilità e, soprattutto, allora, quelle sue architetture fatte di contrasti, di repentini passaggi fra luce e ombra, di vertiginosi lucernari ascensionali, sembravano appartenere ai vuoti e ai pieni della scena teatrale. Capii che avrei potuto indagare l'architettura in quel senso, affrontarla senza cadere nello stereotipo da rivista specializzata, affrontarne l'intrinseca materia senza quell'orribile patina colorata da scatola di cioccolattini che dilagava nelle riviste del settore. Un rapporto con Botta lungo e duraturo, fraterno, con rare incomprensioni colmate sempre con il confronto critico. Un esercizio del «fare» e del «pensare» in un continuo gioco di rimandi. Negli anni più recenti altri miei incontri, Tadao Ando, Renzo Piano, sono stati la scelta e la diretta conseguenza di un percorso che ha messo sempre al centro il concetto originario del silenzio dello spazio, della sua trasformazione ed evoluzione, attraverso il progetto, in scena vitale e dinamica. Ne più ne meno di quello che «succede» a Teatro.

Nell'ordine:
Mario Botta, Cappella a Mogno
Mario Botta, San Carlino, Lugano
Renzo Piano, Zentrum Klee, Berna

* Nasce a Salerno il 18 marzo 1958.
Nel 2003 riceve il premio Oscar Goldoni per il migliore volume fotografico edito in Italia fra il 2002 e il 2003 con «Libro», un viaggio fantastico nei meandri del testo scritto.
Fotografie originali dell'autore fanno parte di collezioni pubbliche e private italiane ed estere.